



Parole di sinistra e parole di destra

Quali sono le parole che fanno capire come una persona la pensa dal punto di vista politico



Queste tavole si riferiscono a un'indagine di tipo qualitativo avente come oggetto di discussione la conoscenza della politica, i caratteri e le differenze tra ciò che è riferibile alla destra e ciò che è riferibile alla sinistra. L'indagine è stata realizzata attraverso interviste personali in profondità nel periodo settembre-novembre 2011. Hanno partecipato 36 soggetti articolati secondo caratteri di residenza territoriale, sesso, età, titolo di studio, condizione professionale, collocazione politica, media di riferimento.

Il linguaggio dei politici

Quali sono le parole dei politici

I TECNICISMI PIÙ USATI

Authority
Bipartisan
Commissione
Holding
Crisi
Pensioni
Maggioranza
Opposizione
Aula
Colle
Par Condicio
Consociativismo
Mettere la fiducia
Mercati
Spread
Porcellum
Garantismo
Decentramento
Manovra
Coalizione
Premier
Ribaltone
Sussidiarietà
Quorum

mente subentrato quello di opinione, come testimonia anche il crescente tasso di volatilità elettorale e la diminuzione della partecipazione.

Prima dell'avvento della democrazia mediatica, anche attraverso parole cariche di significati, il linguaggio politico rimandava a un'appartenenza. E nella distinzione favoriva quei processi cognitivi e decisionali che conducevano alla scelta di un'identità, da cui discendeva un determinato comportamento elettorale. Oggi, l'avvento del linguaggio tecno-burocratico, ha prodotto smarrimento dell'ispirazione sociale e apatia nei confronti dei partiti. E ha fatto crescere il suo opposto: una miscela di iperdemocraticismo plebiscitario e di iperpersonalizzazione della politica, entrambi favoriti da ciò che è stata variamente definita come telecrazia, telepopulismo, videopolitica.

Tutto questo non ha fatto che rompere il nesso causale fra appartenere a una classe sociale e averne coscienza, imponendo una polverizzazione delle modalità di concettualizzazione della politica.

Foto Eidon



Vecchi manifesti elettorali

In passato l'appartenenza a un comune humus etico, culturale, sociale e morale, ancorava gli individui a un determinato sistema di valori e simboli, con l'assunzione di significati collettivi relativamente forti e coesi. Oggi, formalmente, non è più così. Tant'è che anche destra e sinistra non sono parole usate più da sole, ma diluite in un prefisso comune agli opposti schieramenti: centro-sinistra e centro-destra. Esclusi tecnici e professionisti, però, nel linguaggio comune, nessuno li definisce così, presupponendo una centralità comune ai due opposti campi politici. Per la grande maggioranza delle persone c'è la sinistra e c'è la destra. E le differenze non sono solo formali, ma anche nella forza dei simboli e delle parole che ne accompagnano i significati. Nel comune sentire, ancora oggi, l'appartenenza politica si esprime attraverso differenze che hanno molto a che fare con la visione dei diritti e dei doveri, con la concezione del tempo e del futuro, con una certa idea della storia e delle tradizioni, con la gerarchia dei valori e dei bisogni. E nell'immaginario collettivo la politica ancora si alimenta di parole, che pur venendo dal passato, spiegano e raccontano, nutrendosi di significati e di simboli che danno corpo a una visione della società e della convivenza civile. ♦